

## Associazioni professionali al tempo della trasformazione digitale

Uno degli aspetti che caratterizza in modo sempre più evidente rispetto al passato la nostra vita sociale è la progressiva **riduzione dei processi di intermediazione** in tutte le attività che esulano dalla sfera individuale. Tale tendenza ha finito con l'investire non solo gli ambiti formativi e informativi, ma anche quelle attività che tradizionalmente hanno richiesto la presenza di soggetti terzi in grado di assicurare una piena, coerente e organica **rappresentazione degli interessi**. Il tema, ampiamente studiato nella letteratura specialistica, è oggi al centro di un dibattito che non interessa più solo la riflessione teorica e gli addetti ai lavori, ma investe in pieno la vita delle istituzioni politiche nazionali, europee e internazionali, influenzando le basi stesse della loro legittimità.

Le **tecnologie** hanno svolto un ruolo cruciale nel determinare questa trasformazione. Le attività di intermediazione, la cui necessità ha finito con l'essere alimentata ancor di più dal *surplus* informativo odierno, hanno assunto una veste impersonale, spesso deresponsabilizzante. Gli **algoritmi** che governano i motori di ricerca sono, semplicemente, mediatori nascosti realizzati da chi ha scelto per noi in modi tutt'altro che trasparenti. Le conseguenze generali sono evidenti: distanza e indifferenza, delocalizzazione, spaesamento e confusione.

Nessuna forma di **rappresentanza associativa** è indenne da questi cambiamenti profondi. Per adattarsi al nuovo contesto ciascuna di esse, in ogni contesto, dovrà tenerne conto adeguatamente: acquisirne innanzitutto consapevolezza, comprenderne le ragioni, valutarne l'impatto, studiare gli strumenti per affrontare i rischi che derivano dalla perdita di valore dei legami associativi e individuare forme nuove per continuare a essere **comunità** e perseguire e rinnovare i fini originari.

Nel celebrare i primi settant'anni della sua vita, in occasione dell'assemblea elettorale con la quale si rinnova ogni quattro anni la composizione dei propri organi, l'**Anai** – in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma – ha inteso promuovere un'occasione di confronto sulla natura e sulle trasformazioni in atto dell'associazionismo professionale nel mondo dei beni culturali chiamando a discuterne le altre associazioni, in particolare quelle che fanno capo al coordinamento Musei Archivi Biblioteche – Mab, come anche quelle più recenti, nate negli ultimi anni per fronteggiare, con nuovi strumenti, la messa in discussione dei saperi tecnici e professionali dediti, fin dagli albori dello Stato unitario, alla difesa del patrimonio culturale.

Gli interrogativi cui le associazioni devono rispondere oggi per mantenere il senso della loro missione e assicurare la qualità del loro agire sono numerosi e tutti impegnativi. Essi riguardano in particolare:

- l'individuazione di spazi e modalità di interazione in presenza di un **sistema lavorativo** che non consente o riduce confronti diretti e personali;

- l'utilizzo di canali che promuovano la **mobilità delle idee e delle opinioni** all'interno della comunità e la loro giusta composizione, per scongiurare il rischio che la necessità del confronto si isterilisca nel fronteggiarsi di interessi contrapposti e nell'immobilismo decisionale;
- lo sviluppo di **forme organizzative e comunicative** coerenti con i fini generali e in grado di coinvolgere una platea sempre più ampia di interlocutori, istituzionali e non.

Accanto a questioni di fondo, dunque, su cui non possono non interrogarsi le **associazioni** che operano nel mondo dei **beni culturali**, non mancano aspetti operativi tutt'altro che irrilevanti su cui confrontarsi che vanno dalle forme con le quali esercitare la vigilanza alla qualità degli operatori, dalla trasformazione continua delle conoscenze alla definizione di profili definiti di accesso alla professione, dal rapporto con le istituzioni pubbliche di tutela alla promozione e difesa delle competenze tecnico-scientifiche nelle imprese di settore e nella pubblica amministrazione.

L'incontro include inoltre il dialogo, moderato da Marco Carassi, con i candidati al direttivo nazionale dell'Anai e si conclude con un collegamento con Luciana Duranti, presidente della Association of Canadian Archivists nel biennio 2017-2018.

## **Programma**

### **Roma 5 aprile 2019, Biblioteca nazionale centrale**

h 10:00-10:30

Saluti del direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, **Andrea De Pasquale**

*Luci e ombre della rappresentanza professionale negli anni della grande disintermediazione.  
Una riflessione di fine mandato, **Mariella Guercio***

h 10:30-13:30

*Rappresentanza ed esercizio delle professioni per la tutela dei beni culturali: interventi di **Rosa Maiello** (AIB), **Melania Zanetti** (Aicrab), **Rita Paris** (Associazione Bianchi Bandinelli), **Paola Carucci** (Anai, Comitato tecnico-scientifico), **Giorgetta Bonfiglio Dosio** (Anai, Comitato tecnico-scientifico), **Andrea Camilli** (Assotecnici), **Alessandro Pintucci** (CIA)*

Discussione

Pausa pranzo

h 15:00-15:20

*La rappresentanza delle professioni ai sensi della legge 4/2013, **Emiliana Alessandrucci** (COLAP)*

h 15:20-17:30: presiede **Marco Carassi**

*Incontro con i candidati al nuovo consiglio direttivo "Quali idee per l'Anai del futuro"*

h 17:30-18:00

*Uno sguardo internazionale: intervento di **Luciana Duranti** (University of British Columbia, Association of Canadian Archivists)*